

Stamperia di Govone chiusa, la rabbia dei dipendenti davanti ai cancelli della sede albese di Miroglio: “Ci hanno umiliati”. E i sindacati fanno saltare la trattativa

Cristina Borgogno La Stampa 29-72020

Tensione e delusione ieri (martedì 28 luglio) ai cancelli della sede Miroglio in via Santa Barbara ad Alba. Almeno una settantina di ex lavoratori della stamperia di Govone - messa in liquidazione ai primi di luglio con 151 dipendenti rimasti a casa - hanno presidiato per tutta la mattina l'ingresso del quartier generale del Gruppo mentre i rappresentanti sindacali incontravano nuovamente negli uffici i vertici del personale. **Incontro che si è interrotto una prima volta e, ripreso dopo l'intervento dei carabinieri con il capitano Giacomo Conte, si è chiuso con un nulla di fatto per gli operai.**

«Abbiamo fatto saltare la trattativa perché l'azienda continua a non muoversi di un millimetro rispetto alle sue posizioni - dicono Angelo Vero (Femca Cisl), Vito Montanaro (Uiltec Uil) e Maria Grazia Lusetti (Filctem Cgil) -. **Siamo rientrati pensando di poter aprire il dialogo, soprattutto per quanto riguarda l'attivazione della cassa integrazione straordinaria** che poteva essere un primo segnale verso i lavoratori. Ma l'azienda continua ad anteporre l'accordo quadro, dimostrando una totale mancanza di fiducia verso il personale. **Non abbiamo fatto alcun passo in avanti rispetto alla scorsa settimana**».

Altro punto di scontro, la proposta economica fatta da Miroglio agli operai come «incentivo all'esodo». «È stata definita in 7500 euro lordi - proseguono i sindacati -: una cifra inaccettabile, che insulta i lavoratori e non può essere definita una “buona uscita”. Inoltre, non si sta muovendo nulla sul fronte della ricollocazione interna, per cui l'azienda ha parlato di un numero di addetti compreso tra 22 e 34».

A conclusione dell'incontro, i dirigenti del Gruppo sono scesi ai cancelli per spiegare ai lavoratori i motivi della decisione di chiudere la stamperia legati alla crisi del tessile. Tra amarezza e frasi di contestazione, gli operai hanno poi lasciato la portineria. «Oggi - dice uno di loro - **ci hanno dato la possibilità per la prima volta di rientrare in stabilimento a recuperare i nostri effetti personali, accompagnandoci e scortandoci a piccoli gruppi. È stato umiliante**, molti di noi si sono rifiutati».

A seguire il caso della stamperia sono tutte le istituzioni locali. Ci sono state diverse interrogazioni in Parlamento, la Regione ha convocato una riunione a Torino, il vescovo Marco Brunetti ha incontrato Giuseppe Miroglio e una delegazione di lavoratori e il Comune di Alba ha convocato per **domani, alle 17, un Consiglio aperto interamente dedicato.**

[Leggi anche:](#)

[Protesta in piazza ad Alba per dire no alla chiusura della Stamperia Miroglio di Govone](#) *Roberto Fiori*